

# VISITA PASTORALE ALLA CHIESA DI POZZUOLI

## FINALITÀ E ISTRUZIONI



## LA VISITA PASTORALE

*“Anima episcopalis regiminis”*

La Visita pastorale è un segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace. Con tale segno il Vescovo esercita il suo ministero, quello cioè di essere immagine viva di Gesù Buon Pastore che cura il gregge che gli è stato affidato con l'insegnamento, la santificazione e il governo, animato da vera carità pastorale al fine di perpetuare l'opera di Cristo, Pastore eterno.

La Visita pastorale è quindi «una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa»<sup>1</sup>.

La Visita pastorale costituisce inoltre, a norma del Codice di Diritto canonico, uno dei doveri più espressivi del Vescovo che ha l'obbligo di visitare tutta la Diocesi almeno ogni cinque anni con la debita diligenza<sup>2</sup> spinto dallo stesso entusiasmo evangelico degli Apostoli e dall'esempio dei pastori della Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

---

<sup>1</sup> CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi *Apostolorum successores*, 221.

<sup>2</sup> Cf. CODICE DI DIRITTO CANONICO, can. 396 §1, can. 398.

La nostra realtà diocesana consente al Vescovo di avere già ordinariamente un rapporto piuttosto stretto e personale con tutti i presbiteri, le parrocchie e le comunità religiose, tuttavia è proprio la Visita pastorale che intensifica e rende visibile in modo eminente tale stretto legame del pastore con il suo gregge, presentandosi a tutti come principio e fondamento dell'unità nella Chiesa diocesana<sup>3</sup>.

### **Perché una Visita pastorale**

La Visita pastorale risponde per sua natura ad una duplice finalità:

- consentire al Vescovo una conoscenza diretta e più approfondita della sua Diocesi, ravvivando il contatto personale col clero e con tutti gli altri membri del Popolo di Dio, informandosi con diligenza sulle situazioni e circostanze delle comunità ecclesiali, nonché vedere con i propri occhi le opere e le istituzioni che sono presenti sul territorio diocesano, affinché ne tragga vantaggio il senso pastorale del suo governo;
- in secondo luogo, la Visita pastorale intende “ravvivare le energie degli operai evangelici”, ossia incoraggiare, sostenere e richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria coscienza e ad una più intensa attività apostolica, per verificare e determinare meglio le priorità del lavoro di evangelizzazione e i mezzi della pastorale organica.

---

<sup>3</sup> Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 23.

A queste finalità generali delineate dal Magistero della Chiesa, la Visita pastorale vuole, infatti:

- incoraggiare un rinnovato incontro con Cristo, per ripartire sempre e nuovamente dalla presenza viva di Cristo nella Chiesa, affinché le comunità ecclesiali si interrogino sulla loro capacità di essere in ascolto della Parola di Dio e dei segni dei tempi per testimoniare con più slancio e coerenza il Vangelo di Cristo in un mondo che cambia;
- valorizzare il senso di corresponsabilità nel Popolo di Dio, per verificare e incoraggiare il funzionamento degli organismi di partecipazione e la ministerialità di tutti i fedeli nei vari settori della vita pastorale, secondo gli auspici del rinnovamento conciliare;
- promuovere la comunione ecclesiale, incoraggiando a tutti i livelli il dialogo, il discernimento comunitario e la collaborazione per riscoprire la dimensione comunionale della Diocesi e il valore della condivisione, specialmente nell'aiuto reciproco e nel servizio ai più lontani.

## **I destinatari della Visita pastorale**

La Visita pastorale non deve essere concepita come un semplice istituto giuridico, un adempimento burocratico del Vescovo o uno strumento d'indagine sulle parrocchie. Essa è piuttosto un'occasione preziosa per una mutua conoscenza tra pastore e porzione del popolo di Dio a lui affidata «un autentico

tempo di grazia e momento speciale, anzi unico, in ordine all'incontro e al dialogo del Vescovo con i fedeli»<sup>4</sup>.

La prospettiva più peculiare della Visita pastorale è proprio quella dell'incontro con le persone: il primo posto spetta quindi alle persone, sia individualmente che a livello di gruppi e istituzioni, specialmente coloro che prendono parte a vario titolo all'apostolato. Avranno ovviamente priorità i contatti con gli organismi pastorali, con i gruppi e le associazioni per verificare e incoraggiare il buon andamento delle comunità.

Nella Visita pastorale nessuno si senta escluso, credente o non credente, trovando l'occasione di incontrare il Vescovo nelle forme e appuntamenti che vengono proposti: in particolare lo sguardo del Vescovo è chiamato a cercare «il diretto contatto con le persone più povere, con gli anziani e gli ammalati»<sup>5</sup>.

Sono soggette alla Visita pastorale tutte le realtà ecclesiali nell'ambito del territorio diocesano, anzitutto le comunità parrocchiali, con le persone, le istituzioni, le cose e i luoghi sacri presenti<sup>6</sup>, incluse le chiese e gli oratori cui accedono abitualmente i fedeli, le scuole cattoliche e le altre opere ecclesiastiche affidate ai religiosi<sup>7</sup>, nonché le associazioni dei fedeli<sup>8</sup>.

Il Vescovo potrà inoltre visitare gli Istituti religiosi nei termini e nelle limitazioni poste però dalla norma canonica<sup>9</sup>. Le diverse categorie dei fedeli potranno essere incontrati in alcuni ambiti della vita sociale (mondo del lavoro, della scuola, della sanità,

---

<sup>4</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores gregis*, 46.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> Cf. CODICE DI DIRITTO CANONICO, can. 397 § 1.

<sup>7</sup> Cf. *Ivi*, can. 683 §§ 1-2, can. 806 § 1.

<sup>8</sup> Cf. *Ivi*, can. 305.

<sup>9</sup> Cf. *Ivi*, can. 397 § 2.

del tempo libero) in misura ovviamente ragionevole per non snaturare il carattere prettamente ecclesiale della Visita e comunque solo su espresso invito delle autorità competenti o dei responsabili di tali ambiti civili.

## **Lo stile della Visita pastorale**

La Visita pastorale assume tutte le caratteristiche di un evento profondamente relazionale e comunione: il suo stile pertanto è quello dell'ascolto, del dialogo e della comunione.

Il primo ascolto è quello della Parola di Dio e del Cristo stesso, vivo ed operante nella Chiesa e nella storia, attraverso il dono dello Spirito. È a lui anzitutto che occorre prestare il nostro orecchio, affinché lo riconosciamo sempre presente mentre ci avverte: «Ecco, sto alla porta e busso» (Ap 3,20). È con lui che occorre cercare nuovamente il dialogo e la comunione, nel discernimento spirituale e in una spiritualità che scava dentro al cuore delle persone e delle comunità.

Da questo rinnovato incontro con il Cristo vivente, scaturisce il bisogno di coltivare l'ascolto, il dialogo e la comunione. Tutti i fedeli, ciascuno secondo il proprio carisma, sono sollecitati dall'evento della Visita a riscoprirsi non solo oggetti, ma soggetti dell'azione pastorale. Lo stile dell'ascolto, del dialogo e della comunione responsabilizza vescovo, presbiteri, consacrati e laici a lasciarsi interrogare dagli altri, ad ascoltare i fratelli con attenzione e pazienza, per fare della Chiesa «la casa e la scuola della comunione»<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 43.

Occorre quindi far nostra l'antica sapienza della Chiesa che incoraggia al più ampio ascolto di tutto il popolo di Dio, senza portare alcun pregiudizio al ruolo autorevole dei pastori: «Significativo ciò che san Benedetto ricorda all'Abate del monastero, nell'invito a consultare anche i più giovani "Spesso ad uno più giovane il Signore ispira un parere migliore". E san Paolino di Nola esorta: "Pendiamo dalla bocca di tutti i fedeli, perché in ogni fedele soffia lo Spirito di Dio"»<sup>11</sup>.

## **Svolgimento della Visita pastorale**

Il territorio della nostra Chiesa particolare è suddiviso in 8 foranie che raccolgono in totale 69 parrocchie, presenti in 6 Comuni. La Visita si svolgerà per foranie (due all'anno), per aiutare il Vescovo ad uno sguardo d'insieme più omogeneo e per facilitare le parrocchie nella programmazione.

Vi potranno tuttavia essere eccezioni motivate da particolari situazioni pastorali. Volendo il Vescovo trattenersi nelle singole parrocchie una settimana e dovendo programmare un sufficiente tempo per le attività ordinarie che ovviamente dovranno pur continuare, occorre prevedere, la durata di quattro anni per lo svolgimento completo della Visita.

Domenica 24 novembre 2013, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo e a conclusione dell'Anno della Fede, con una solenne celebrazione eucaristica si aprirà la Visita pastorale indetta con decreto il 14 settembre 2013, festa

---

<sup>11</sup> *Ivi*, 45.



liturgica dell'Esaltazione della Santa Croce ed ottavo anniversario dell'inizio del ministero episcopale del nostro Vescovo nella Chiesa puteolana.

Un calendario presenterà le tappe e la previsione delle visite che sarà sempre aggiornato sul sito web della Diocesi, nonché attraverso le comunicazioni in occasione dei principali raduni diocesani.

Essendo il tempo della Visita pastorale sufficientemente dilatato per l'estensione della Diocesi, non è necessario che tutte le parrocchie si preparino contemporaneamente alla Visita del Vescovo, ma lo possono fare piuttosto in modo scaglionato secondo la prossimità del proprio turno. Rimane invece l'impegno di ricordare periodicamente nella preghiera individuale e comunitaria lo svolgimento della Visita, affinché porti frutti di grazia.

## **La funzione dei convisitatori**

Nella Visita pastorale non si dovrà tralasciare l'esame dell'amministrazione e conservazione della parrocchia. Per tali aspetti il Vescovo nominerà dei presbiteri che lo aiuteranno in questo compito per verificare lo stato della parrocchia in relazione al decoro e all'efficienza dei luoghi sacri e delle suppellettili, alla conservazione del patrimonio artistico e liturgico, alla situazione economica e amministrativa, nonché in relazione all'ordine dei vari registri e libri parrocchiali<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores gregis*, 46.

Gli aspetti organizzativi sono affidati invece al segretario della Visita, il quale ha il compito di interloquire con i parroci per agevolare l'organizzazione del programma parrocchiale e di assicurare l'attuazione delle linee-guida<sup>13</sup>.

## **Sussidi messi a disposizione**

Oltre al presente "vademecum" che intende offrire una prima informazione sulla Visita pastorale, saranno consegnati alle parrocchie altri sussidi in occasione della preparazione remota:

- un sussidio liturgico utile per la preparazione e il suo svolgimento celebrativo;
- un questionario con traccia di riflessione sulla situazione della parrocchia.

In prossimità della Visita, la Diocesi metterà inoltre a disposizione delle parrocchie:

- la Lettera pastorale del Vescovo;
- la preghiera per la Visita pastorale;
- i manifesti ed eventuali altri supporti per l'informazione.

Le singole parrocchie potranno aggiungere altri sussidi utili sia per la preparazione che per lo svolgimento della Visita (ad esempio il calendario degli appuntamenti, libretti liturgici, pieghevoli e altro); in questo caso si raccomanda di utilizzare il logo preparato per la Visita.

---

<sup>13</sup> Cf. CODICE DI DIRITTO CANONICO, can. 396 § 2.

## Il logo

Il logo della Visita pastorale intende riassumere lo spirito e lo stile di tale evento che costituisce «un autentico tempo di grazia e momento speciale, anzi unico, in ordine all'incontro e al dialogo del Vescovo con i fedeli»<sup>14</sup>.

La traccia grafica, che riprende l'episodio di Emmaus (cf. Lc 24,13-35), mette in evidenza le due lettere dell'alfabeto greco Alfa e Omega, principio e fine, icona del messaggio evangelico.

Queste lettere diventano le strade della Diocesi per evidenziare il cammino del Vescovo tra la gente nell'esercizio del suo ministero episcopale.

Si profila, inoltre, un'altra strada che ha la forma del pastorale, esso si adagia tra le case accolto dall'Omega e racchiude nel suo ricciolo il pane spezzato.

Sul paesaggio dai tratti essenziali, è stata collocata la basilica cattedrale, segno di unità della Chiesa di Pozzuoli e del magistero del Vescovo.

---

<sup>14</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores gregis*, 46.

## IL VESCOVO INCONTRA LA SUA CHIESA

Il Concilio Vaticano II ha ricordato come «Gesù Cristo, Pastore eterno, ha edificato la santa Chiesa e ha mandato gli Apostoli come egli stesso era stato mandato dal Padre (cf. Gv 20, 21), e ha voluto che i loro successori, cioè i Vescovi, fossero fino alla fine dei tempi pastori della sua Chiesa»<sup>15</sup>.

Questa dottrina dell'istituzione e della perpetuità dei vescovi, ci aiuta a riconoscere meglio il modo in cui il Vescovo intende venire a noi nella Visita pastorale. Egli viene, infatti, come successore degli Apostoli e Pastore delle anime che desidera incontrare il suo gregge, porzione di popolo di Dio individuata in un territorio, ossia la Diocesi e in perfetta comunione con il Vescovo di Roma che presiede nella carità tutte le Chiese.

Il Vescovo in Visita pastorale, deve essere quindi riconosciuto da tutti i fedeli come l'evangelizzatore, il maestro, il pastore e il grande sacerdote della Chiesa particolare<sup>16</sup>. Come principio visibile e fondamento di unità della Chiesa diocesana<sup>17</sup>, egli compie la sua Visita con i sentimenti di Cristo e con il cuore di padre che incontra i figli per illuminarli e incoraggiarli, confermandoli nella fede. Durante la Visita e tramite essa, il Vescovo compie quindi il suo ufficio di insegnare, santificare e governare (*munus docendi, santificandi, regendi*).

---

<sup>15</sup> CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 18.

<sup>16</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Cerimoniale Episcoporum*, 1177.

<sup>17</sup> Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa *Lumen Gentium*, 23.

## L'Ufficio del Vescovo durante la Visita pastorale

La Visita pastorale offre al Vescovo l'occasione di «perpetuare l'opera di Cristo, Pastore eterno»<sup>18</sup>. È questo infatti uno dei momenti privilegiati in cui «egli esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza»<sup>19</sup>.

Nel concreto il Vescovo annuncerà la Parola di Dio e come maestro autentico, rivestito dell'autorità di Cristo, esorterà tutti a cercare e a custodire la verità nelle cose che riguardano Dio e la Chiesa, sapendo che il vero annuncio esige anche l'ascolto, il dialogo e la riflessione per essere fedeli a Dio e agli uomini del nostro tempo<sup>20</sup>. Celebrerà i Sacramenti e presiederà la preghiera comunitaria, consapevole che la Chiesa non ci appartiene, ma ci è donata dallo Spirito e da lui riceve sempre vita e alimento per condurre tutti i credenti alla santificazione personale.

Infine il Vescovo eserciterà il suo ufficio di governo nella carità pastorale verso tutti i fedeli senza distinzione, facendosi prossimo soprattutto a chi è "ferito dalla vita", debole o scoraggiato, favorendo e sollecitando le diverse forme e opere di apostolato, nonché difendendo l'unità della Chiesa

---

<sup>18</sup> CONCILIO VATICANO II, Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa *Christus Dominus*, 3.

<sup>19</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores gregis*, 46.

<sup>20</sup> Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 40-45.

attraverso la vigilanza sulla disciplina comune e sull'osservanza delle leggi ecclesiastiche per prevenire e correggere eventuali abusi.

## **Come attendere il Vescovo**

Lo sguardo dei fedeli sul Vescovo e sulla sua Visita dev'essere quello della fede. Come successore degli Apostoli ed immagine di Gesù Buon Pastore, il Vescovo viene per rendere presente il Cristo vivente in mezzo al suo popolo. Per le comunità ed istituzioni che ricevono la Visita, essa «è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il “supremo pastore” (1 Pt 5,4) e “guardiano delle nostre anime” (cf. 1 Pt 2,25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc 1,68)»<sup>21</sup>. Occorre quindi rendere docile il cuore a lasciarsi incontrare ed interrogare da Cristo stesso nel discernimento pastorale, affinché la Visita non cada nel vuoto delle formalità.

Dedicando il giusto tempo alla preghiera e alla riflessione sul significato della Visita, è necessario aprirsi a veri percorsi di dialogo e di verifica nelle comunità, specialmente in riferimento al “cammino sinodale” per vedere in che modo la nostra Chiesa risponde alla chiamata di Cristo, agli auspici del Concilio Vaticano II e alle indicazioni pastorali della Chiesa in Italia.

---

<sup>21</sup> CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi *Apostolorum successores*, 21.

## Atteggiamenti suggeriti

Durante la Visita pastorale, il Vescovo intende comportarsi con semplicità e amabilità, essendo preoccupato unicamente di incontrare il suo gregge, di saperlo ascoltare e di farsi comprendere da tutti nell'esercizio delle sue funzioni di maestro, pastore e padre<sup>22</sup>.

Le forme degli incontri e delle celebrazioni dovranno essere pertanto sobrie e familiari, evitando spese superflue e ostentazioni mondane<sup>23</sup>. Ciò non impedisce, tuttavia, «le semplici manifestazioni festive, che sono la naturale conseguenza della gioia cristiana ed espressione di affetto e venerazione per il Pastore»<sup>24</sup>.

I fedeli, da parte loro, sapranno accogliere il Vescovo con autenticità ed affetto, esercitando uno sguardo di fede e di speranza sulle proprie comunità per evidenziare soprattutto il bene e i doni di Dio, ma anche i problemi reali e gli obiettivi che ancora devono essere raggiunti nell'azione pastorale. In tutti quindi l'atteggiamento di fondo dev'essere quello della reale disponibilità al rinnovamento, della riconciliazione e della comunione vera, della creatività nella fedeltà al Vangelo senza cedere alla tentazione della critica generica, del vittimismo e del rifugio nei luoghi comuni che spesso conducono al fatalismo sterile e paralizzante.

---

<sup>22</sup> Cf. *Ivi*, 224.

<sup>23</sup> Cf. CODICE DI DIRITTO CANONICO, can. 398.

<sup>24</sup> CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi *Apostolorum successores*, 224.

## **LO SVOLGIMENTO DELLA VISITA PASTORALE**

### **Le comunità che si preparano alla Visita**

Affinché la Visita pastorale non scivoli nel vuoto di un fatto meramente burocratico o celebrativo, o si risolva con incontri e appuntamenti superficiali, è necessario curare bene tutte le tappe di questo evento di grazia: la preparazione remota, la programmazione immediata, lo svolgimento in parrocchia e la verifica finale.

Durante queste quattro tappe dovrà essere sempre presente e fondante il primato della dimensione spirituale: a tutti viene chiesto il dono della preghiera, in modo speciale nell'anno in cui arriverà la Visita del Vescovo, il quale viene per cercare le sue pecore, averne cura e radunarle in unità (cf. Ez 34,11ss).

### **La preparazione remota**

La Visita pastorale richiede un'adeguata preparazione delle singole comunità.

- Incontro dei presbiteri della forania con il segretario generale e gli addetti di segreteria per consegnare e per illustrare i sussidi che accompagnano lo svolgimento della Visita e per concordare eventuali appuntamenti da condividere sul territorio della forania;



- Incontro dei parroci e dei presbiteri con i propri Consigli pastorali, per leggere e commentare il decreto di Indizione della Visita, le seguenti Istruzioni e conoscere gli altri sussidi.

Nei Consigli pastorali parrocchiali si programmeranno quindi specifiche iniziative per consentire ai fedeli di comprendere il significato della Visita e alcuni temi dottrinali collegati ad essa (ad esempio mediante qualche ciclo di conferenze o predicazioni sulla natura della Chiesa, sulla comunione gerarchica, sul servizio episcopale, sull'azione pastorale della parrocchia, sui documenti del Concilio Vaticano II e del Magistero).

La Visita pastorale sia quindi l'occasione per una buona catechesi: solo un'adeguata ecclesiologia potrà aiutare il discernimento pastorale e la valutazione delle singole questioni.

Per mettere in risalto l'aspetto spirituale e apostolico della Visita pastorale si può anche programmare:

- un triduo di predicazione nell'imminenza della Visita<sup>25</sup>;
- il coinvolgimento della comunità parrocchiale non solo a livello catechetico, ma anche spirituale, servendosi delle indicazioni del sussidio liturgico;
- la compilazione del questionario in duplice copia. Direttamente il questionario è rivolto al parroco, ma per poter dare risposte adeguate è indispensabile coinvolgere la responsabilità del Consiglio pastorale parrocchiale, in modo che le risposte rispecchino non

---

<sup>25</sup> Cf. *Ivi*, 223.

solo l'opinione pur autorevole del parroco, ma risulti da un serio lavoro di riflessione e di verifica condivisa. Non si intenda inoltre il questionario come un semplice fatto burocratico, ma come uno strumento che servirà anzitutto la stessa parrocchia. In via riservata, il parroco potrà aggiungere sue personali osservazioni su particolari problemi.

## **La programmazione immediata**

In prossimità dell'inizio effettivo della Visita pastorale è bene programmare i seguenti appuntamenti:

- la consegna di una copia del questionario alla segreteria della Visita;
- la distribuzione a tutti i nuclei familiari della parrocchia il programma dettagliato della Visita;
- proposta di qualche iniziativa catechetica e spirituale in preparazione alla Visita ed intensificazione della preghiera per disporre la comunità ad un vero atteggiamento di fede che riconosce nel ministero del Vescovo lo stesso Signore Gesù che viene a visitare il suo popolo (cf. Lc 1,68; 7,16).

Si stabilirà inoltre l'incontro in parrocchia con i convisitatori che hanno il compito di esaminare diligentemente le cose e le strutture. Alla presenza del parroco si esamineranno in particolare:

- i registri che riguardano l'attività amministrativa della parrocchia e di altri eventuali enti ecclesiastici soggetti alla Visita;
- i registri dei Sacramenti;

- i registri delle Sante Messe;
- archivi;
- stato di conservazione della Chiesa e dei locali annessi e di altri luoghi di culto o cappelle esistenti;
- verifica dell'inventario e stato di conservazione di suppellettili e arredi sacri.

Le relazioni redatte dai convisitatori saranno in seguito visionate dal Vescovo in modo che, già durante la Visita, egli possa eventualmente indicare soluzioni adeguate ai problemi più seri.

## **Svolgimento della Visita**

La Visita pastorale si svolgerà secondo il programma presentato al segretario generale e concordato con il Vescovo almeno un mese prima dalla data d'inizio. Di per sé non c'è uno schema uguale per tutte le parrocchie, ma si intende lasciare spazio alla sensibilità delle singole comunità.

La Visita pastorale inizia il sabato sera. Il *Cærimoniale Episcoporum* prevede un sobrio ma solenne Rito di accoglienza come segno di amore e di devozione del popolo di Dio verso il proprio pastore<sup>26</sup>.

Il sussidio liturgico offrirà tutte le indicazioni necessarie anche per le eventuali altre celebrazioni che si possono programmare durante la Visita. Secondo il programma stabilito, il Vescovo

---

<sup>26</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Cærimoniale episcoporum*, 1179.

incontrerà il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli affari economici. Durante gli incontri il parroco illustrerà al Vescovo i principali problemi della parrocchia dando ai consiglieri la possibilità di intervenire.

La domenica il Vescovo celebra la Messa nell'orario di maggior affluenza dei fedeli in parrocchia, oppure alla Messa cui partecipano i bambini del catechismo con i loro genitori.

Si tenga presente che:

- la Visita ha una durata di 7 giorni.
- Nel corso della settimana sono previsti incontri individuali con ciascun presbitero ed eventuali diaconi e con i membri delle comunità religiose.
- Sono previsti incontri con gli altri organismi pastorali (catechisti, caritas, associazioni e movimenti ecclesiali).

Si dovranno prevedere inoltre:

- alcuni momenti in cui il Vescovo riceverà nel colloquio individuale i fedeli che desiderano liberamente incontrarlo; importante sarà anche l'incontro del Vescovo con alcuni ammalati.
- Secondo la sensibilità di ciascuna parrocchia, si possono programmare le seguenti iniziative: incontro con ragazzi, giovani e nubendi; incontro con i genitori dei bambini del catechismo; incontri con alcuni ambienti della vita sociale come ad esempio con il Sindaco o il Consiglio comunale, Autorità civili, Forze dell'ordine, ma sempre e solo su esplicito invito dei soggetti o enti interessati.
- A livello celebrativo è auspicabile che il Vescovo amministri il Sacramento della Confermazione, del Bat-

tesimo ed eventualmente il Sacramento del Matrimonio. Programmare inoltre iniziative per anziani e ammalati amministrando il Sacramento dell'Unzione e celebrando il Sacramento della Riconciliazione agli adulti e la prima confessione ai bambini; presiedere veglie di preghiera con i giovani, visitare il Cimitero e altre proposte che la sensibilità della parrocchia suggerisce.

- Si curi la dimensione comunicativa con il territorio, servendosi dei sussidi che segnalano lo svolgimento della Visita<sup>27</sup>, individuando forme originali che sensibilizzino i fedeli (ad esempio locandine con programma dettagliato, allestimento di mostre, concorsi artistici per ragazzi, contatti con la stampa locale e altre forme di comunicazione).
- Lo stile degli incontri sia sempre quello già richiamato precedentemente, ossia la semplicità, la familiarità e la sobrietà; non si escludano tuttavia «le semplici manifestazioni festive, che sono la naturale conseguenza della gioia cristiana ed espressione di affetto e venerazione per il pastore»<sup>28</sup>.

Per la domenica successiva, il parroco concorderà col Vescovo gli orari delle celebrazioni prevedendo un momento di commiato durante l'ultima celebrazione. Sarebbe auspicabile che a questa celebrazione partecipasse anche il parroco che la settimana successiva accoglierà il Vescovo nella sua parrocchia.

---

<sup>27</sup> CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi *Apostolorum successores*, 223.

<sup>28</sup> Cf. *Ivi*, 224.

## Dopo la Visita

Conclusa la Visita pastorale, il parroco consegna al Vescovo il libro dei verbali (cronaca della Visita) redatto da un segretario da lui nominato. Il Vescovo, coadiuvato dalla segreteria, redige un documento nella quale vengono evidenziati aspetti utili per il cammino pastorale della comunità<sup>29</sup>.

È auspicabile che il Consiglio pastorale parrocchiale si confronti su tale documento e proceda ad una verifica finale che faccia emergere gli obiettivi prossimi dell'azione pastorale. Si conservino inoltre nell'archivio parrocchiale tutti i documenti, le relazioni, la cronaca e alcuni ricordi fotografici relativi all'evento.

La Visita non sia pertanto considerata un punto d'arrivo, né tanto meno un punto di partenza: essa è una sosta, un tempo di grazia e un momento speciale per riprendere il cammino ordinario della vita parrocchiale in modo però più consapevole e più aderente al Vangelo, con rinnovato slancio apostolico per rendere testimonianza veramente credibile di Cristo Signore in mezzo agli uomini del nostro tempo.

---

<sup>29</sup> Cf. *Ivi*, 225.



Finito di stampare  
nel novembre 2013

In copertina:  
Logo della Visita pastorale

A CURA DELL'UFFICIO DELLA VISITA PASTORALE